



Vito Ciancimino

Ciancimino Ex sindaco ieri in aula a Palermo

FRANCESCO VITALE

PALERMO. «Signor Ciancimino, ha letto le dichiarazioni di Calderone sul suo amico Salvo Lima?»... «Ho letto. E che ne pensa?»

Il pentito: «L'europarlamentare dc tentò di far trasferire un poliziotto scomodo per la mafia» L'uomo politico ha smentito

Salvo Lima andrà da Falcone

Salvo Lima e Antonino Calderone si confrontano. L'eurodeputato dc sarà ascoltato da Falcone come testimone. Smentito ancora una volta a Palermo l'invio di una comunicazione giudiziaria a Carmelo Costanzo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Sarà un confronto difficile. Da una parte Salvo Lima, l'europarlamentare democristiano accusato di aver fatto da tramite fra gli uomini di Cosa Nostra e il ministro degli Interni per far trasferire un poliziotto scomodo e coraggioso. Dall'altra il nuovo grande pentito, Antonino Calderone, che ha raccontato per filo e per segno l'incontro romano al quale parteciparono l'uomo politico, l'esattore Nino Salvo e Giuseppe Calderone, fratello del pentito. Lima sarà ascoltato da Falcone come testimone. Nino Salvo infatti è morto nell'84, in una clinica svizzera. Giuseppe Calderone è stato assassinato a Catania, nel '78. Lima ha già smentito. Ma i giudici istruttori vogliono capire meglio. Calderone è stato preciso. L'Unità e «Repubblica» ieri hanno pubblicato il resoconto di quel colloquio e risulta mol-

Ma l'accusa è circostanziata e i giudici vogliono approfondire Nella «confessione» anche i nomi di Nino Drago (Dc) e Lo Turco (Psdi)

Salvo Lima andrà da Falcone

Ha parlato a lungo del ministro Gonnella. Ha spiegato in che modo il democristiano Graziano Verzotto gli fece ottenere una concessione per l'apertura di una pompa di benzina a Catania. Ha riempito pagine e pagine svelando episodi che videro i cugini Salvo nel ruolo di mediatori molto solleciti. Ha fatto capire che in alcuni casi il Salvo funzionavano da filtro fra i boss e i politici. In altre occasioni - è il caso di Lima - Cosa Nostra preferiva saltare inutili mediazioni. «Ci sono parti dell'interrogatorio che riguardano poi alcuni personaggi politici «minori». «Ho conosciuto personalmente - ha confessato il pentito - Salvatore Lo Turco».

CHI È LO TURCO? È l'ex assessore regionale agli enti locali, ripetutamente citato nei quali giornali. Non ha finora ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria. «Escludo categoricamente - ci ha detto il dottor Leonardo Guarnotta dall'ufficio istruttore - che sia stata inviata una comunicazione giudiziaria a Carmelo Costanzo. Se avessimo voluto farlo lo avremmo già fatto, quando abbiamo emesso le altre comunicazioni giudiziarie da allora ad oggi non sono intervenuti nuovi elementi».

«Durante una riunione della Dc venne preso a schiaffi. Un capocorrente aveva reagito in modo così scomposto perché l'onorevole Drago minimizzava il suo contributo ai risultati elettorali della precedente competizione elettorale. La novità della confessione di Calderone è da ricercare in quella ampia parte che riguarda un certo mondo imprenditoriale. Il pentito si è soffermato lungamente sui rapporti e le attività di alcuni imprenditori catanesi. Fra tutti, ad uscire peggio, è Carmelo Costanzo. Calderone lo conobbe - si ricorderà - in casa del capomafia di Cinisi, Gaetano Badalamenti. Il pentito ha elencato minuziosamente pranzi, cene, battute di caccia che registrarono, oltre alla presenza dell'imprenditore, anche quella di pericolosissimi boss. Costanzo però, a differenza di quanto ha scritto in qualche giornale, non ha finora ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria. «Escludo categoricamente - ci ha detto il dottor Leonardo Guarnotta dall'ufficio istruttore - che sia stata inviata una comunicazione giudiziaria a Carmelo Costanzo. Se avessimo voluto farlo lo avremmo già fatto, quando abbiamo emesso le altre comunicazioni giudiziarie da allora ad oggi non sono intervenuti nuovi elementi».

Liggio «professore» Riina «il corto» Provenzano è «Bino»

Liggio «professore» Riina «il corto» Provenzano è «Bino»

PALERMO. Quali soprannomi adoperano in codice, fra di loro, gli uomini di Cosa Nostra?

Calderone ha voluto dar conto anche di questo, quasi a riprova della sua ampia conoscenza di uomini e cose dell'organizzazione. Il giudice istruttore, nella rubrica che contiene tutti i nomi citati dal pentito durante la sua lunga deposizione, ne ha fatto una fedelissima trascrizione. Apprendiamo così che Luciano Liggio è soprannominato «il professore». L'attuale capomafia di Corleone, Salvatore Riina, latitante da vent'anni, è «il corto». Benedetto Santapaola, anche lui ucciso di bosco, è soprannominato «il cacciatore». Giuseppe Licciardello «l'avvocato». Alfio Censabella è «lo scienziato». Pietro Ta-

Iniziato il processo a Nuoro In aula quelli del «Mas», linguaggio da br e metodi da vecchi banditi

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il braccio terrorista dell'anonima sequestrando in auto a casa. La nuova vittima, Giovanni Bocco, 60 anni, benenzino, è stato testimone d'accusa al processo per il sequestro della giovane Pasqualina Rosa. I banditi non gli hanno perdonato. Con uno stratagemma hanno ucciso l'anziano benenzino da casa e lo ammazza con due colpi di pistola alla testa e al cuore. Tra gli omicidi e gli attentati, c'è anche il tempo per un duplice clamoroso sequestro: quello del medico Salvatore Buffoni, cugino di un alto magistrato, e della moglie Rina Mulas di Bitti. Per il rilascio della coppia, rimasta nelle mani dei banditi dal 2 al 23 agosto, i sequestratori-terroristi ottennero un riscatto di 500 milioni e la divulgazione di un loro messaggio, nel quale si rivendicava anche un quarto omicidio, fino ad allora rimasto senza «firma»: quello dell'elevatore Ciriaco Demetras, 35 anni, di Bitti, ucciso da un killer e lasciato in pasto ai maiali. Il movente? Mistero. Gli investigatori però sono convinti che si sia trattato di una rivendicazione pretesista. I due principali imputati, Mario Cadinu e Mauro Oronnesu, sono stati arrestati quattro anni fa nell'ambito delle indagini sul sequestro Bulgarini-Casson. In casa di Oronnesu, medico dentista emigrato in Umbria, erano stati ritrovati i volantini con cui il Mas rivendicava anche questo sequestro. Con i soldi provenienti dai diversi riscatti aveva aperto un moderno e lussuoso studio dentistico. All'invito del presidente Pietro Fiore a costituirsi parte civile nel processo, Oronnesu né i coniugi Bulgarini né i parenti dell'uffone.

Sparatoria tra la folla in pieno giorno

Rapinatori contro polizia Ucciso un bandito a Milano



MILANO. Erano in quattro, sono entrati nella Banca d'America e d'Italia di piazza Maria Adelaide, a Milano, verso le 12.50. Calmi, professionali, si sono fatti consegnare i 40 milioni che c'erano nelle casse. Un colpo come tanti, con un bottino per giunta modesto. La conclusione, però, è stata altamente drammatica. Della rapina si sono accorti dei cittadini, che hanno immediatamente avvisato il «113». I banditi in fuga si sono trovati alle calcagna due auto della polizia. È iniziata una ginkana puerosa per le strade affollatissime da signore cariche di borse della spesa - ieri era il gior-

Alle elezioni dei giudici stabile «Unicost»

Avanza Magistratura democratica Perdono terreno i conservatori

Crollo di Magistratura indipendente, la corrente conservatrice dei giudici; lieve incremento di Unità per la Costituzione, il gruppo di maggioranza relativa; progresso sensibile di Magistratura democratica. Queste le indicazioni che emergono dai risultati - ancora non definitivi - delle elezioni per gli organi dirigenti dell'Associazione nazionale magistrati. In aumento le schede bianche, stazionaria l'affluenza alle urne.

FABIO INWINKL ROMA. I magistrati abbandonano le posizioni di più aperta conservazione, mentre si rafforzano le istanze progressiste. Trovano altresì conferma le scelte di «corporativismo dinamico» espresse da Unità per la Costituzione, più che mai forza di maggioranza relativa dopo la pesante sconfitta di Magistratura indipendente. Lo scrutinio di 3812 voti per il rinnovo del comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati (circa i tre quarti del totale) indica queste percentuali: Unità per la Costituzione 46,70 per cento (46,19 nella precedente consultazione, tenutasi nell'83); Magistratura indipendente 28,55 (36,50); Magistratura democratica 20,49 (17,15). Le schede bianche salgono dallo 0,17 al 4,28 per cento, mentre la partecipazione al voto si attesta sui livelli di cinque anni fa. L'esito definitivo del distretto giudiziario di Roma indica 284 voti per Unicost (245 nell'83), 180 (260) per Mi, 40 (130) per Md e ben 51 schede bianche. Vediamo alcuni dati dei risultati di Unicost (tra loro Vito D'Ambrosio e Pietro Calogero del Csm, Vladimir Zagrebelsky, Mario Almerighi, Giovanni Falcone). Hanno lievitato l'astensionismo senza però scalfire la forza della formazione d'origine. D'altro canto è innegabile un certo travaso da lista a lista. Unicost sottrae consensi a Mi, ma viene intaccata «sulla sinistra» da Magistratura democratica. Il successo di Md si compone di questa erosione e di un rilevante consenso venuto dalle nuove leve.

Indiziato il presidente della società

Pistole e mitra Beretta all'Olp e alla Libia?

VENEZIA. Pistole dalla Beretta all'Olp, e mitragliere prodotte dalla stessa azienda alla Libia ed all'Irak. È il sospetto del giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, che da alcuni anni conduce una inchiesta ricca di diramazioni su traffici d'armi illegali tra l'Italia e paesi colpiti da embargo. Il magistrato ha emesso un provvedimento - non si sa se una comunicazione giudiziaria o un mandato di comparizione - nei confronti di Piergiuseppe Beretta, l'82enne presidente del consiglio d'amministrazione della ditta bresciana. Indiziandolo di esportazione clandestina d'armi, in relazione alla legge del 1967. Beretta è già stato interrogato nei giorni scorsi, naturalmente ha negato ogni addebito. Gli invii di pistole e mitra (una accusa particolarmente scottante, visti i destinatari, per una azienda che ha in bilancio enormi commesse con gli Stati Uniti) risalirebbero ai primi anni Settanta; sarebbero comunque successivi al 1973, anno in cui l'Italia raggiunse patto ufficiale di «reciproco favore» con l'Olp per evitare che il terrorismo palestinese si sviluppasse nel nostro paese. Il sistema usato per gli invii delle paritiche di pistole e mitra è il consueto, quello delle «triangolazioni»; le armi sarebbero materialmente partite «da un porto veneto», pare quello di Chioggia. Di più, ieri, non è trapeolato dall'ufficio istruttore veneziano. In contemporanea sta la-

Alla selezione bandita dalla Rai per quaranta posti di assistenti alla regia

Buste alla Frassica per un concorso vero

Martedì 8 marzo, hotel Ergife di Roma, nel grande complesso alberghiero della via Aurelia 1200 giovani sognano un posto in Rai: sono stati convocati per la prova scritta di una selezione al termine della quale 40 di loro saranno dichiarati idonei a lavoro di assistenti registi. Ma presto si scopre che il concorso è truccato. Ora è stato annullato, ma in Rai è tempesta. ANTONIO ZOLLO ROMA. Nel primo pomeriggio di 8 giorni fa tutto sembrava svolgersi tranquillamente nel grande salone sotterraneo dell'Ergife. Da pochi minuti avevano sorteggiato la busta - non erano state preparate tre, come in ogni concorso, e ognuna avrebbe dovuto contenere un tema diverso - e all'incirca 1200, tra ragazze e ragazzi, si stavano arrovelando su una traccia la cui vaghezza gli di per sé autorizzava il sospetto: «Valutate un'opera teatrale nel contesto storico culturale italiano». Insomma, sembrano le buste del minicorso di Frassica? Qui la fantasia degli addetti si è impegnata al massimo, partorendo la seguente variante: «Valutate un'opera d'arte nel contesto culturale italiano». Insomma, sembrano le buste del minicorso di Frassica? A poco serve che le 4 tesi aggiuntive, sulle quali gli studenti accorsi all'Ergife, siano diverse: una esercitazione sulla «Auditei»; una descrizione di piazza dei Miracoli di Fiesole; la definizione del crisi ideale per la messa in scena di un'opera di Insen; spiegare che cosa sia la glasnost, o la vicenda di Paula Cooper (la ragazza negra condannata a morte negli Usa) o l'avventura degli speleologi vissuti per alcune settimane nelle grotte di Frassica. La sostanziale identità delle tracce autorizza un solo dubbio: tra i 1200 c'è chi è stato messo a conoscenza del tema (magari saranno 40, tanti quanti i posti che l'azienda metterà a disposizione degli idonei nei prossimi due anni) e per evitare errori e disguidi si è pensato bene di garantirsi al cento per cento, quale che fosse la busta sorteggiata, doveva uscire quel tema e nessun altro. I concorrenti non si rendono conto di quel che sta accadendo tra i commissari presenti (mancavano i rappresentanti di Cgil e Cisl, in commissione non figura alcun comunista) e la prova si conclude - si fa per dire - regolarmente: una metà dei giovani restituiscono il foglio in bianco, gli altri consegnano il loro componimento. Già l'indomani in azienda cominciano a correre indiscrezioni. Intendiamoci: questa, come tutte le altre selezioni Rai, era già chiacchierata da molto tempo. C'era chi faceva notare la presenza di figli di boss e bossotti della Rai: chi annotava lo zelo col quale i «ciellini» organizzano le loro aderenti ai concorsi in Rai. Ma questa volta qualcosa di inusuale è accaduto: è grosso né lo si potrà soffocare. Il direttore del personale, Giuseppe Madusa, la sapere ufficialmente di aver annullato il concorso, ma ci vorranno ben sette giorni di discussioni e litigi perché sia partita la patetica e ipocrita comunicazione aziendale diffusa ieri: la commissione esaminatrice informa di aver ricevuto comunicazione - da Medusa e dai suoi assistenti al personale, Sanna e Ferro - che «nello svolgimento delle procedure di monte della convocazione della commissione sono state riscontrate alcune insufficienze», sicché la commissione medesima sospende la confezione delle elaborati e resta in attesa di ulteriori convocazioni. Ieri i sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Snafer) si sono incontrati con Medusa e hanno chiesto ragione di questo scandalo. I consiglieri comunisti Bernardi e Menduni hanno scritto a Manca e Agnes perché domandi il consiglio discuta la vicenda; altrettanto - con una lettera al presidente Bort - i deputati del Pci Veltroni e Quercoloni hanno chiesto che faccia la commissione di vigilanza.